

Moby Prince, spunta un teste

«Black out, poi le fiamme e le esplosioni. Ho visto tutto mentre passeggiavo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO DE MAJO

LIVORNO Dopo sedici mesi passati fra indagini, rivelazioni, ipotesi varie e scoop televisivi tentati (o annunciati), ora spunta un testimone oculare della collisione fra il traghetto «Moby Prince» e la petroliera «Agip Abruzzo». È attendibile? Ed è veramente in grado di fornire elementi nuovi per cercare di ricomporre il quadro della terribile notte del 10 aprile 1991? Spetterà al dottor Luigi De Franco, il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta sulla tragedia, valutare la reale utilità del racconto.

A differenza del radioamatore fantasma, «Luccio» il suo nome in codice, del quale non si è avuta più notizia, che, trovandosi a bordo di una barca, aveva fornito la sua ricostruzione della dinamica dell'incidente, questo testimone la sera della tragedia si sarebbe trovato a terra. E dalla riva, nella zona di Ardenza, stava guardando il mare, illuminato dalle luci delle molte navi in rada. Intorno alle 22,25, vale a dire al momento della collisione, il testimone ha raccontato di aver assistito a un momento di black-out, in mare. Tant'è che, improvvisamente, si è spento. Poi, qualche istante dopo, la visione delle fiamme, come se qualcuno avesse incendiato della benzina. E ancora, provenienti dal punto della collisione fra le navi, localizzato a meno di tre miglia dalla diga della Vegliata, praticamente davanti alla città, alcuni rumori. Rumori inconfondibili, alcuni più forti, altri meno, ma inconfondibili. Tipici di esplosioni.

Di elementi nuovi, veri e propri, dunque, sembra difficile poter parlare, anche se resta da spiegare quell'improvviso black-out in mare. Siamo di fronte, comunque, a una ver-

sione dei fatti abbastanza completa, che va dai momenti che precedono la collisione, quelli in cui la persona che si trovava a riva stava guardando le navi, agli istanti che hanno seguito lo scontro, con le esplosioni, avvenute probabilmente con l'incendio del greggio presente nelle cisterne della «Agip Abruzzo». Certo è che se qualcuno dalla riva ha visto la scena, e l'ha raccontata con invidiabile sicurezza, sembra abbastanza chiara l'assenza di nebbia in mare. Tutto questo, mentre la commissione ministeriale d'inchiesta ministeriale, che non ha ancora terminato completamente il suo lavoro, ha inserito fra le «concause» della collisione proprio la nebbia. Il valore di questa testimonianza può dunque risultare notevole, se si pensa alla descrizione ambientale fornita dal racconto. Ma un altro dubbio sorge, spontaneo, all'indomani di queste nuove rivelazioni: perché proprio adesso, perché a sedici mesi di distanza dalla tragedia, spunta fuori il testimone, quando dai magistrati sono stati lanciati ripetuti appelli alla collaborazione della cittadinanza fin dai primi giorni che seguirono l'apertura dell'inchiesta? Nel suo racconto, il testimone ha anche aggiunto che quella sera, il lungomare di Ardenza non era il deserto. C'era chi portava a spasso il cane, chi pescava, chi passeggiava. Non era solo, insomma. Ma nessuno, in passato, ha fornito una testimonianza del genere. Perché? Per una semplice scelta di tacere, o forse perché in realtà il testimone ha prestato, per vari motivi, maggiore attenzione a ciò che stava avvenendo in mare? Tutti interrogativi che dovranno essere risolti dal magistrato, prima di poter stilare una piena valutazione dell'utilità della testimonianza.

Le fiamme si sono sviluppate nella nottata di mercoledì nell'area più verde dell'isola. Ore e ore per lo spegnimento

Ritorsione verso le forze dell'ordine dopo le operazioni di controllo dei giorni scorsi o speculazione edilizia?

Ischia divorata dal fuoco

Incendi in più punti: dolo?

Un incendio di vaste proporzioni che ha investito una superficie di circa sei ettari è scoppiato l'altra notte nella località Testaccio a Barano d'Ischia. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore per mettere sotto controllo le fiamme alimentate da un forte vento. Minacciate alcune case. Il rogo potrebbe essere di origine dolosa. Fuoco in altre regioni italiane, in Umbria scatta il piano antincendi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Incendio nell'isola d'Ischia. Nel comune di Barano, uno dei sette dell'isola verde, le fiamme hanno colpito un'area di tre ettari e, alimentate da un vento teso, hanno distrutto alberi e macchia mediterranea. Per ore i vigili del fuoco hanno lavorato in località «Testaccio» per tenere sotto controllo le fiamme che minacciavano anche alcune villette immerse nel verde.

Fuoco anche in provincia di Roma, dove gli interventi sono stati almeno un centinaio, e in Umbria.

L'allarme nell'isola del napoletano è scattato poco prima di mezzanotte quando sono state ben visibili nell'oscurità le lingue di fuoco. I vigili del locale disaccamento hanno lavorato per tutta la notte per circoscrivere le fiamme, poi, alle prime luci dell'alba è arrivato in loro aiuto anche un elicottero del servizio antincendio che con il «caccia» ha scaricato sulle fiamme tonnellate

d'acqua. L'incendio, nonostante l'intervento anche di volontari, è stato rinforzato da un forte vento che ieri spirava su tutta la Campania. Le folate hanno reso vita difficile agli uomini impegnati nell'opera di spegnimento ed allo stesso elicottero che doveva scaricare l'acqua sull'erba.

Nota il danno per il patrimonio dell'isola. È andata distrutta una zona particolarmente ricca di vegetazione. Contemporaneamente all'incendio scoppiato in località «Testaccio», ne è scoppiato un altro a Piedimonte. Quest'ultimo era di modeste dimensioni ed è stato ben presto controllato.

Proprio il fatto che le fiamme siano scoppiate all'improvviso in due diversi punti dell'isola fa sorgere il sospetto che le fiamme siano di origine dolosa. Anche se non viene scartata a priori l'ipotesi di un incendio causato per distrazione



da qualche villeggiante («è troppo presto per fare ipotesi» affermano laconici i responsabili) c'è più di un sospetto che ci sia il dolo all'origine della distruzione della vegetazione di tre ettari della zona di «Testaccio».

Ogni anno in Italia vengono distrutti dagli incendi circa 50 milioni di alberi e quasi tutti sono provocati dall'uomo o per distrazione o volutamente. La maggior parte degli incendi dolosi è provocata nella speranza che si possa edificare in aree vincolate, trascorso il periodo in cui la legge vieta la costruzione sulle aree colpite da incendio. Il sospetto, in

una zona di forte abusivismo com'è Ischia, che le fiamme possano nascondere un intento speculativo diventa più forte. Nel giro di tre o quattro mesi i signori del «matrone abusivo» sono in grado di edificare interi villaggi. D'inverno, quindi, quando i controlli non sono tanto «ferrei» sull'area interessata potrebbe anche sorgere una mini città.

D'altra parte erano alcuni anni che nell'isola d'Ischia non si verificavano incendi di vegetazione. Ed anche negli anni scorsi quando si sono verificati incendi boschivi le fiamme hanno interessato aree piuttosto ridotte ed hanno

richiesto interventi brevi ai vigili ed al corpo forestale dello Stato. L'ipotesi che l'incendio sia di origine dolosa non fa che aumentare il canco di lavoro delle forze dell'ordine presenti nell'isola verde, impegnate in questi giorni in una massiccia operazione di controllo dei villeggianti dell'isola (e respingere a casa i camorristi) e delle attività abusive che vi si svolgono d'estate. Trovare, affermano gli investigatori, i colpevoli di questo incendio è quasi impossibile, a meno che non si tratti di qualche banda organizzata che aveva in mente qualche imponente speculazione edile.



La galleria d'arte moderna a Roma

Galleria d'arte moderna

Prima svanisce il Cézanne poi scompaiono 3 quadri Ladri d'arte o distrazione?

22 gennaio, scompare nel nulla un acquerello di Cézanne, valore: mezzo miliardo. 13 agosto, svaniscono tre quadri a olio, valore (complessivo): sette milioni. Rubati o «dispersi»? È un piccolo giallo che, nelle sale della Galleria nazionale d'arte moderna, a Roma, va avanti da otto mesi. Gli investigatori sono perplessi: «Tutto è possibile, magari troveremo il Cézanne appeso nella cucina di un onesto cittadino».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Prima, è scomparso il Cézanne. Scomparso? Volato via. Era un acquerello double-face, da una parte il «Sentiero tra le rocce» e dall'altra «Paesaggio sul lago». È sparito in un giorno imprecisato. Una mattina, qualcuno ha aperto la stanza dove era conservato, nella Galleria nazionale d'arte moderna, e non c'era più. Rubato o soltanto «disperso»? Già, perché si è anche pensato che l'acquerello fosse finito per errore in un'altra cartella.

Deve esserci un fantasma, alla Galleria nazionale d'arte moderna, un fantasma buontempono, che non bada troppo a ciò che prende. Otto mesi fa, ha arraffato il Cézanne, valore approssimativo: mezzo miliardo. Adesso, si è portato via tre quadri a olio, che, al massimo, valgono sei o sette milioni.

Sono tre quadretti del '700. La «spazzatura» è avvenuta qualche giorno fa, mentre era in corso il trasferimento di alcune opere da un locale all'altro della Galleria. Un po' di ricerche, poi i responsabili della «Gnam» hanno chiamato i carabinieri: «È successo di nuovo, stavolta i dispersi sono tre».

Però sono perplessi, perché è impossibile che un'opera del genere viaggi sul mercato clandestino senza lasciare traccia, senza che almeno una «voce» arrivi agli esperti del Comando tutela patrimonio artistico. Perciò, ecco altre due ipotesi.

Primo, l'acquerello è sparito davvero, non esiste più. Cioè, è andato distrutto. Assurdo? No, in fondo si tratta («si trattava») di un «foglio». E, fino al giorno della sua «dissoluzione», la Galleria era un porto di mare. Chiunque poteva entrare e uscire a piacimento dalle stanze dove, in attesa di essere restaurato, il Cézanne era stato parcheggiato. Prezioso e fragilissimo, l'acquerello potrebbe essere stato danneggiato per sbaglio. E il poveretto che lo ha rovinato non ha avuto il coraggio di confessare.

Seconda ipotesi, l'acquerello è stato, sì, rubato, ma da qualcuno che, di arte, non capisce niente o che non aveva mai compiuto un furto in vita sua. Alla Galleria, tra l'altro, in quei giorni erano in corso dei lavori di ristrutturazione. Un operaio, un architetto, si è trovato di fronte l'acquerello e non ha resistito alla tentazione di portarselo via. Poi, però, non ha saputo come disinstallare il «foglio», e non ha osato avvertire i carabinieri, se non si è dall'ambiente.

«Chi lo sa, magari salti fuori tra qualche anno», dice un carabiniere, «lo troveremo appeso nella cucina di qualcuno, oppure...». Oppure, il Cézanne riapparirà sulla bancarella di un ignaro ambulante. È già successo. Tempo fa, a Roma, una «Via Crucis» di un certo valore fu ritrovata per caso nel bagagliaio di un'auto. Era esposta, nella macchia aperta, tra collanine in plastica e souvenir del Colosseo. La scoprì un carabiniere, che stava passeggiando in compagnia del figlio. L'opera era stata rubata da una chiesa, che viene aperta solo di tanto in tanto. Il parroco non si era nemmeno accorto del furto.

Strage al casello di Melegnano

Il cardinale Martini al funerale: «Oggi abbiamo lo sconquasso nel cuore»

PALMI È stato riaperto ieri sera il tratto dell'autostrada «A3» tra Gioia Tauro e Palmi, interrotto lunedì a causa del grave incidente di mercoledì scorso, nel quale quattro persone sono morte carbonizzate e 22 sono rimaste ferite. Mentre è in corso il recupero dei mezzi coinvolti nell'incidente, si attende la verifica da parte dell'Anas delle condizioni strutturali della carreggiata in cui è avvenuto l'incidente, per cui non si sa quando questo tratto autostradale sarà riaperto. Il traffico è deviato sulla statale tirrenica 18.

Intanto ieri mattina si sono svolti a Corsico, vicino Milano, i funerali di nove delle undici vittime dell'incidente di sabato scorso a Melegnano, la più grave disgrazia della strada degli ultimi cinque anni. Duemila persone hanno partecipato alla cerimonia funebre, celebrata dall'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Tra la profonda commozione dei presenti, alle 10 precise è giunto il corteo delle nove auto davanti alla chiesa di San Pietro e Paolo. Le prime bare ad essere deposte su una moquette verde, ai piedi dell'altare, sono state quelle bianche di Tiziana Sazio di 8 anni e di Alan Radelli di 7. Grida strazianti hanno accompagnato il rito funebre, mentre molti, all'esterno della chiesa, applaudivano singhiozzando il passaggio delle bare al termine della funzione. «Questa tragedia - ha detto il cardinale Martini - ci ha portato lo sconquasso nel cuore».

La strage sulle strade conta altre due vittime e un ferito, per un incidente avvenuto l'altra notte a Valenzano, in provincia di Bari. Nello scontro tra una «Clio» e una «Visa» hanno perso la vita Damiano Mazzillo di 44 anni, di Valenzano e Daniela Mondelli di 34, di Bari. Il ferito è Biagio Lucente, di 29 anni, di Valenzano.

Allarmi e proteste nel nuovo istituto di pena di Reggio Emilia

In quattro tentano di evadere dal carcere

Gli agenti: «Era prevedibile, siamo pochi»

Quattro detenuti hanno tentato di evadere ieri mattina dal nuovo carcere di Reggio Emilia. Sono stati bloccati mentre superavano il primo dei due muri di cinta. Subito dopo la successiva perquisizione generale, c'è stata anche una protesta dei carcerati, che hanno gettato fuori dalle celle posate e suppellettili. Da tempo si susseguono allarmi e tensioni per le carenze di personale tra gli agenti di custodia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA. «Non si evadono... per il buon cuore dei detenuti». Così, non più tardi di un mese fa, titolava la cronaca locale del nostro giornale, riassumendo il senso dell'ennesimo allarme lanciato dai sindacati degli agenti di custodia per la paradossale insicurezza che caratterizza, fin dal momento dell'apertura, un carcere concepito e progettato come di massima sicurezza. A metà luglio, per sorvegliare 180 carcerati, risultavano in forza 61 agenti, cioè ben 45 in meno del necessario. Non

molto migliore la situazione dell'Ospedale psichiatrico giudiziario, ospitato in una diversa sezione dello stesso complesso: 97 agenti (25 in meno al fabbisogno) per 170 detenuti.

Ieri è accaduto quello che tutti gli addetti ai lavori si aspettavano: alcuni detenuti hanno deciso di smetterla con il buon cuore. Giuseppe Pandolfi, 20 anni, napoletano, condannato per omicidio a morte, prima campagna alle porte della città. Si teneva che, nella confusione, qualche altro de-

tenuo si fosse eclissato. All'interno del carcere, nel frattempo, è scattata una perquisizione generale, al termine della quale ulteriori tensioni hanno movimentato la giornata. I detenuti, infatti, hanno iniziato a protestare gettando posate e suppellettili dalle finestre delle celle. Il vicedirettore, dottor Salvatore Scalerà, è stato richiamato d'urgenza proprio mentre, in Questura, stava tenendo una conferenza stampa per raccontare la vicenda della tentata evasione.

Infine, anche questa agitazione è rientrata. Restano, invece, tutti i motivi del malessere che da mesi si aggrava sia tra i detenuti che tra gli agenti di custodia. Questi ultimi, in particolare, hanno ripetutamente denunciato con conferenze stampa e perfino manifestazioni pubbliche le insostenibili condizioni del carcere. Di notte, ad esempio, la cinta muraria di un chilometro e mezzo è spesso sorvegliata per otto ore da una sola sentinella,

mentre dovrebbero essercene sei. Accadono episodi grotteschi in tutte le ore della giornata, come quando l'unico agente di guardia alle cucine si sentì male e fu soccorso... dai detenuti. Quando a star male, durante la notte, è un detenuto, capita che a prestargli soccorso debba essere anche la solitaria sentinella del muro di cinta, che rimane sgombrato per lunghi minuti.

Tumi di riposo, ferie, contratto di lavoro, ben lungi dall'essere diritti garantiti ai lavoratori, rimangono abitualmente diritti inviolati. Nella sua ultima visita a Reggio, il direttore generale degli istituti di pena e custodia, Nicola Amato, aveva riconosciuto le carenze di organico. Amato aveva promesso rinforzi, ma finora non si è visto nulla. Chissà che l'evasione annunciata (ancorché fallita) di ieri non serva a sbloccare qualcosa. In caso contrario, ci si può fin d'ora aspettare qualcosa di peggio.

Intanto ieri mattina si sono svolti a Corsico, vicino Milano, i funerali di nove delle undici vittime dell'incidente di sabato scorso a Melegnano, la più grave disgrazia della strada degli ultimi cinque anni. Duemila persone hanno partecipato alla cerimonia funebre, celebrata dall'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Tra la profonda commozione dei presenti, alle 10 precise è giunto il corteo delle nove auto davanti alla chiesa di San Pietro e Paolo. Le prime bare ad essere deposte su una moquette verde, ai piedi dell'altare, sono state quelle bianche di Tiziana Sazio di 8 anni e di Alan Radelli di 7. Grida strazianti hanno accompagnato il rito funebre, mentre molti, all'esterno della chiesa, applaudivano singhiozzando il passaggio delle bare al termine della funzione. «Questa tragedia - ha detto il cardinale Martini - ci ha portato lo sconquasso nel cuore».

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il ritiro verso le sue posizioni originarie dell'anticiclone delle Azzorre permette ad una perturbazione inserita in un sistema depressionario, il cui minimo valore è localizzato sull'Europa settentrionale, di portarsi verso sud e raggiungere prima le nostre regioni settentrionali, successivamente quelle centrali ed infine quelle meridionali. La perturbazione attraverserà la nostra penisola abbastanza rapidamente ed al suo seguito si instaureranno condizioni di tempo comprese tra il bello e il variabile.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale graduale aumento della nuvolosità e successive precipitazioni che localmente potranno essere di tipo temporalesco. Sull'Italia centrale in mattinata prevalenza di cielo sereno, nel pomeriggio aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno. In diminuzione la temperatura prima sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-ovest.

MARI: da poco mossi a mossi tutti i mari italiani ad iniziare dai bacini settentrionali.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali con ampie schiarite. Annuvolamenti e piogge residue sulle regioni centrali e tendenza a miglioramento nel pomeriggio. Aumento della nuvolosità e possibilità di pioggia o temporali sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	16	29	L'Aquila	15	28
Verona	22	34	Roma Urbe	22	36
Trieste	24	31	Roma Fiumic.	22	31
Venezia	23	32	Campobasso	21	30
Milano	22	34	Bari	22	33
Torino	19	31	Napoli	22	32
Cuneo	22	32	Potenza	16	30
Genova	24	30	S. M. Leuca	23	32
Bologna	24	34	Reggio C.	26	35
Firenze	23	34	Messina	27	31
Pisa	22	31	Palermo	23	31
Ancona	21	31	Catania	20	33
Perugia	21	32	Alghero	20	31
Pescara	21	32	Cagliari	22	36

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	22	Londra	15	24
Atene	22	34	Madrid	21	37
Berlino	14	25	Mosca	19	30
Bruxelles	12	23	New York	np	np
Copenaghen	14	22	Parigi	12	25
Ginevra	16	27	Stoccolma	15	23
Helsinki	15	21	Varsavia	13	31
Lisbona	22	35	Vienna	18	29

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 Berlusconi per «divina concessione». L'opinione dell'on Franco Bassanini

Ore 9.30 Tangentopoli l'inchiesta che non si ferma

Ore 9.40 Un «supercapo» per le polizie. Con Ferdinando Imposimato

Ore 10.10 Intervento in Bosnia: favorevoli o contrari? Filo diretto - e una opinione di Antonio Rubbi. Per intervenire tel. 06/679.6539-679.1412

Ore 11.10 Cinema: Venezia dalla A alla Z. In studio Alberto Crespi

Ore 11.30 Tutti al mare? Da Grosseto collegamento con la Goletta verde

Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino

Ore 13.30 Saranno radiosi. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio

Ore 17.10 Musica: «Freak anni '90». In studio Elio e le storie tese

Ore 18.15 Alta Marea. Qualche domanda prima del concerto. Risponde Antonello Venditti Per intervenire tel. 06/679.6539-679.1412

Ore 19.30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo

Telefono 06/6791412 - 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonamenti, versamenti sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19/00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39x40)

Commerciale ferialte L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste.-Appalti Ferialti L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/42131

Stampa in fac-simile

Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Sea spa, Messina - via Taormina, 15/c.